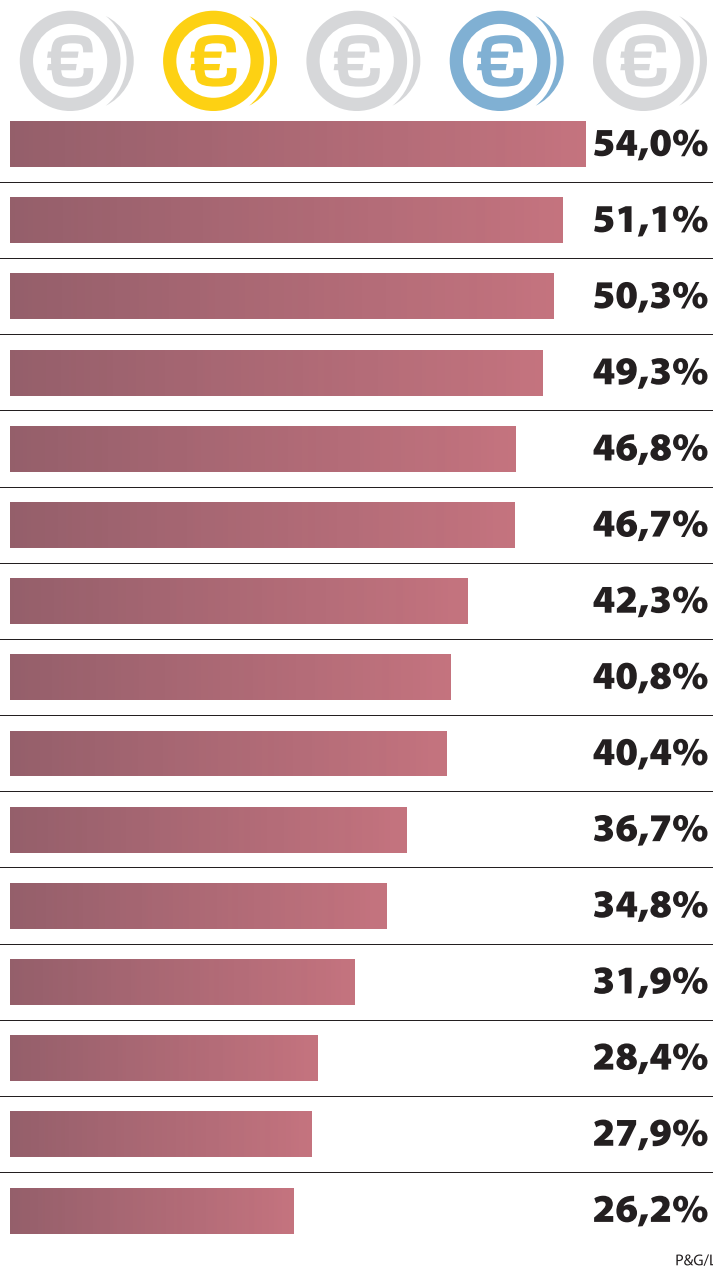




BEL RISULTATO Chi è povero, anche con 80 euro in più (che in realtà si ridurranno a 40 o forse meno) resterà povero. Chi era abbiente, alla fine si ritroverà bisognoso

gli azzardi di Renzi



Un regalo di Pasqua che affosserà i consumi

Matteo rischia la figuraccia: è in ritardo sui tempi e non ha i soldi per tagliare l'Irpef. Ma punire i (presunti) ricchi darà il colpo di grazia all'economia

segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) che per 2012 e 2013. Ma adesso la tassa su chi sta sopra la media è stata rispolverata e verrebbe introdotta già per l'anno in corso. La ragione di tanta fretta è l'esigenza di trovare le coperture necessarie a finanziare il famoso taglio dell'Irpef che dovrebbe consentire di dare 80 euro in busta paga a chi ha un salario basso.

A differenza di quanto fino a ieri ci ha raccontato il presidente del consiglio, i fondi per mettere un po' di soldi in più nelle tasche degli italiani non ci sono e martedì lo ha certificato anche l'ufficio studi della Banca d'Italia, cioè non l'opposizione ma un organismo indipendente.

Senza le coperture, il governo non è in grado di mantenere le promesse e dunque il solenne impegno preso da Renzi con tanto di slide e gag rischia di ritornargli addosso come un boomerang pri-

ma delle elezioni di maggio. Già siamo al pelo, perché senza decreto non si possono fare le buste paga, ma a dar retta ai consulenti

del lavoro se il decreto non viene varato il 18 di aprile, addio aumenti. Urge correre ai ripari ed ecco dunque spuntare la novità, os-

L'AUGURIO AGLI AUTOMOBILISTI

Week end con stangata per chi viaggia. Aumenti in arrivo per diesel e benzina

Che combinazione: alla vigilia del week end pasquale arriva un ritocco all'insù dei prezzi della benzina. Secondo le rilevazioni di «Quotidiano Energia», il leader di mercato, Eni, ha alzato i prezzi rispettivamente di 1,5 cent euro al litro sulla benzina e 0,5 sul diesel. Shell ha aumentato di 1 centesimo entrambi i prodotti. Ora le medie nazionali della benzina e del diesel sono a 1,809 e 1,715 euro/litro (gpl a 0,747). Le «punte» in alcune aree sono per la «verde» 1,853 euro/litro, per il diesel 1,758 e per il Gpl 0,765. Esso ha aumentato i prezzi consigliati di 0,5 centesimi per la benzina, rimanendo ferma sul diesel. Ritocco all'insù per Ip su verde (+1 cent), e diesel (+0,5 cent), mentre Q8 e Tamoil sono saliti di 0,5 cent sulla benzina, rimanendo invariate sul diesel. «Monitoreremo nei prossimi giorni l'andamento dei prezzi dei carburanti e, in caso di ulteriori aumenti e speculazioni sulle partenze degli italiani, denunceremo le compagnie petrolifere alle Procure della Repubblica», ha annunciato il Codacons.

sia una tassa che punisce chi non prende uno stipendio da fame (90 mila euro l'anno, ridotti all'osso, cioè una volta spolpati dal Fisco, diventano 3.800 euro al mese, cioè un reddito che consente di campare bene, ma che non assicura una vita da nababbo) e come in ogni buono Stato socialista tende a rendere tutti uguali, cioè tutti più poveri. Ovvero, il contrario di quel che ci serve. Altro che crescita e rilancio dei consumi. Chi è povero, anche con 80 euro in più (che si ridurranno a 40 o forse meno se si tiene conto di addizionali Irpef e Tasi) resterà povero. Chi era abbiente, alla fine si ritroverà bisognoso.

Tutto ciò non ci sorprende, era scritto. Il 19 di febbraio, cioè pochi giorni prima che nascesse il governo dell'ex sindaco di Firenze, sotto il titolo «Le nuove tasse di Renzi», *Libero* anticipò in assoluta solitudine i provvedimenti che sarebbero stati presi dal rottamatore una volta che fosse giunto a Palazzo Chigi. Il sommario della prima pagina era il seguente: «Sconti fiscali a pensioni e redditi sotto i 25 mila euro. Aliquota massima dal 43 al 45 per cento». In sintesi il nostro Martino Cervo riferiva che una volta entrato nella stanza dei bottoni Renzi avrebbe praticato un maxi prelievo sugli stipendi oltre quota 120 mila euro, mettendo un po' di soldi nelle tasche di chi guadagna poco. Si tratta più o meno di quel che sta capitando, con la sola differenza che la mancia non andrà ai 18 milioni di pensionati, i quali come è noto sono esclusi dai provvedimenti di governo.

Oggi come due mesi fa non possiamo che ribadire quanto scrivemmo e cioè che se comincia così Renzi parte male ma rischia di finire peggio. Questo paese non ha bisogno di altre tasse, men che meno ha necessità di provvedimenti che ricordino gli slogan comunisti (anche i "ricchi" piangono, dove fra l'altro non si capiva che i tartassati non erano ricchi ma solo benestanti). Così non si rilancia l'economia, al massimo la si affossa.

Post scriptum. Ieri sera Palazzo Chigi ha smentito, definendo la priva di fondamento, la notizia di un intervento sul canone Rai (che sarebbe consistito in un pagamento con la bolletta dell'Enel, dunque anche per le seconde case e per le abitazioni sfitte). Bene, ne prendiamo atto e la cosa ci fa piacere. Ma se Renzi smentisce una stangata e tace sull'altra, cioè sulla tassa che colpisce i redditi elevati, è come se la confermasse. Peccato, perché un contribuente avvisato, non è un contribuente salvato, ma solo allarmato.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

Pericolo buco nel bilancio

Cumulo pensione-salario, tetto a rischio

I giudici della Consulta potrebbero bocciare il limite di 311mila euro. Interessati 1 milione e mezzo di lavoratori

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Meglio stare a casa e godersi la pensione che affaticarsi e lavorare. Il governo ora ha deciso quanto si può incassare. Nel pubblico ma anche nel privato. Ma rischia di essere incostituzionale il tetto a 311 mila euro per chi cumula redditi da attività lavorativa e pensione. Incostituzionalità che comporterebbe, tra qualche mese, la restituzione del maltolto e un buco di bilancio a copertura del Def.

In Italia, secondo il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, oltre 1 milione e mezzo di lavoratori (tra pubblico e privato) prendono la pensione e ci aggiungono un altro reddito. L'idea di imporre un importo massimo al reddito (da lavoro e da pensione) però rischia di andare a sbattere contro una sonora bocciatura da parte della Corte Costituzionale, così come è già successo per il famigerato contributo di solidarietà imposto sulle pensioni alte da Monti e poi restituito con un anno e mezzo di ritardo. Era incostituzionale quel prelievo (sostanzialmente mancava la proporzionalità), e rischia di esserlo anche il provvedimento che il governo vorrebbe attuare con la Legge di Stabilità 2014 sul cumulo reddito-pensione.

«La legislazione degli ultimi cinque anni», spiega Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi dei Consulenti del Lavoro, «mira ad abbattere il costo del lavoro e delle pensioni a carico della finanza pubblica attraverso soluzioni a volte transitorie a volte strutturali. Peccato però che non sempre questi provvedimenti abbiano superato il vaglio di costituzionalità». A ades-

so ci riprovano attaccando il cumulo: «La legge di stabilità 2014», prosegue l'esperto, «ha fissato un limite ai trattamenti economici». Non si possono superare i 311.658,53 euro. Nel dettaglio l'articolo della legge «prevede che i titolari di trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche» non possono ricevere trattamenti economici che sommati alle pensioni in pagamento superino l'importo di 311.658,53 euro.

Ma c'è di più. Il rischio è che la ghigliottina sui redditi cumulati possa essere applicata non solo a chi lavora nel pubblico, ma anche nel settore privato. Infatti la tagliola scatta per «tutti gli emolumenti erogati dalle amministrazioni comprese nell'elenco Istat», vale a dire oltre che alla pubblica am-

ministrazione, alle agenzie, alle autorità e agli enti autonomi, il tetto si impone anche «a quegli enti pubblici produttori di servizi economici (ad esempio Gruppo Equitalia, Italia Lavoro S.p.A. ecc. ecc.) che concorrono alla formazione del conto economico consolidato dello Stato», spiega nel dettaglio l'esperto Enzo De Fusco che ha studiato la norma.

E ancora: la circolare n. 3/2014 estende l'applicazione a tutti i «trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche», perché la circolare è stata intesa in maniera estensiva, «includendo qualsiasi trattamento pensionistico rientrante nella previdenza obbligatoria del primo pilastro del sistema previdenziale, sia esso erogato da soggetti di diritto pubblico che privato,

IL PARADOSSO

Guadagnano meno di 8000 euro
Ma a colf e badanti il bonus può sfuggire

Guadagnano meno di 8 mila euro ma rischiano di non vederlo proprio il famoso bonus. Per colf e badanti e famiglie, spiega Andrea Zini, vicepresidente Assindatcolf, Associazione datori di lavoro dei collaboratori familiari, «non mancano le perplessità». Allo stato «sembrerebbe che ci siano grossi problemi alla concessione del bonus ai nostri collaboratori, soprattutto sembrerebbe impensabile che il beneficio il lavoratore lo possa avere immediata-

mente». Per i lavoratori senza sostituto d'imposta se ne riparlerebbe solo in sede di dichiarazione dei redditi. Quindi a maggio 2015 con compensazione immediata per chi fosse a debito di Irpef che pagherebbe meno tasse, o, addirittura, nel 2016 per gli incapienti che faranno il 730 e addirittura nel 2018 per quelli che faranno l'Unico, i quali, maturando un credito, non potrebbero fare altro che attendere il rimborso direttamente dallo Stato.